



La requisitoria. Per ricostruire l'omicidio di Piersanti Mattarella i magistrati ascoltano l'estremista di destra Paolo Aleandri che aveva il compito di tenere i rapporti con Licio Gelli Manovra «nera» all'ombra della P2

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proponiamo il capitolo sui rapporti tra mafia, eversione e centri occulti di potere.

Prosegue Paolo Aleandri: «Inizialmente frequentavo anche dopo aver terminato gli studi liceali e così stringemmo una certa amicizia, come ripeto, all'inizio di tipo esclusivamente umano. Poi De Felice si allontanò, si diede alla latitanza in relazione all'ordine di cattura che aveva avuto per il golpe Borghese ed in questa circostanza lo avevo conosciuto, tramite mio padre, per suoi motivi di lavoro, il professor Semerari il quale si offrì di aiutarlo. Quindi quando De Felice rientrò in Italia ci furono delle occasioni conviviali in cui io presentai Semerari a De Felice ed iniziammo così a vederci in modo abbastanza informale con altre persone, amicizie reciproche. Devo dire che in questo frangente la connotazione politica era abbastanza sfumata, anzi inesistente, almeno per me, in quanto gli argomenti che venivano affrontati erano per così dire parapolitici, quindi non avevano immediato riscontro sul piano politico pratico. Successivamente si cominciò a pensare di tradurre certe indicazioni di principio che ritenevamo giuste, in qualcosa di operativo, all'inizio pensando ad una attività giornalistica, quindi alla possibilità di avere organi di informazione. Devo fare un passo indietro. All'epoca della prima conoscenza con il professor De Felice esisteva una rivista che era scritta da De Felice Fabio e dal fratello Alfredo alla quale anch'io partecipai in qualche modo, che si chiamava "Politica e Strategia", era una rivista dell'onorevole De Iorio, che serviva a coagulare certi ambienti. Aveva una tematica prevalentemente politico-militare, forse più militare che politica, strategica intorno al progetto del golpe Borghese».

I RAPPORTI TRA GELLI E PAOLO ALEANDRI

Il Presidente: «Vuole esporre come venne messo in contatto con Gelli, come lei conobbe Gelli e che funzione ebbe presso Gelli da parte dei fratelli De Felice?». Aleandri: «L'idea originaria, poi mutata nel tempo da varie cose, quando si iniziò a passare ad una fase di organizzazione politica attiva, l'idea originaria di De Felice era quella che lui e in qualche modo Semerari rimanessero una sorta di centro occulto di questa organizzazione, nel senso che fossero in grado di esserne al vertice, ma anche di avere altri contatti in modo da gestire una serie di elementi anche non a conoscenza di altri partecipanti. Io dovevo essere il tramite per i contatti con una serie di ambienti, compreso questo di "Costruiamo l'Azione". Ad un certo punto Alfredo De Felice, per motivi personali legati alla sua professione, ad eventi che avevano colpito l'on. Di Iorio presso il cui studio lui lavorava, ritenne opportuno abbandonare l'Italia e stabilirsi in Sud Africa dove i De Felice avevano, anche tramite altre persone, alcune amicizie importanti da garantire possibilità lavorative concrete. Al momento di lasciare l'Italia i De Felice ritennero opportuno che fosse continuato un rapporto con Gelli che poteva essere importante da molti punti di vista, anche da quello finanziario, cioè anche come possibilità, c'erano dei progetti che potevano diventare operativi; perché anche se politicamente la mente politica più legata agli ambienti dell'eversione e più dentro al progetto del golpe Borghese era Fabio De Felice, la conoscenza personale con Gelli era di Alfredo De Felice e risaliva, come ho già avuto modo di dire (io sto riferendo cose che mi sono state dette da De Felice, non ero presente) e questa conoscenza con Gelli lo facevano risalire ad un episodio particolare. Avevano ideato, progettato, scritto e pubblicato questa rivista che si chiamava "Politica e Strategia" che veniva venduta nelle edicole, ma anche inviata gratuitamente ad un indirizzario di alti ufficiali, dell'Esercito, quindi ad ambienti vari, e serviva a sensibilizzare ad enucleare all'interno di certi ambienti persone che avessero la stessa visione, o una visione simile del momento politico strategico dell'area mediterranea».

«Quando Alfredo De Felice dovette accedere ad alti gradi dei carabinieri in relazione a questa rivista, e in relazione ai progetti eversivi che poi erano quelli del golpe Borghese 1, 2, 3, 4, insomma tutte le sue varie fasi, detto con le sue stesse parole, si trovò Gelli di fronte, accanto all'ufficiale che lui andava a visitare che gli disse abbastanza esplicitamente che per un certo tipo di operazioni, per un certo tipo di contatti, per un certo tipo di ambienti da contattare doveva passare attraverso di lui. Successivamente c'è tutto il discorso del golpe Borghese e della partecipazione o meno di Gelli. E come ripeto dovendo allontanarsi Alfredo De Felice dall'Italia ritenne opportuno lasciare questo contatto. Però per una serie di motivi di ordine pratico decise di presentare me a Gelli, proprio perché era stabilito che io fossi poi il contatto di tutta una serie di ambienti e anche per motivi di opportunità, perché fondamentalmente Fabio De Felice era anche un personaggio noto in certi ambienti ed era meglio stabilire una specie di filtro prima di iniziare le presentazioni dirette di Fabio De Felice e di Semerari».

«C'era anche un altro motivo... diciamo questa era la nostra motivazione e poi c'era un motivo ancora più pratico e cioè che Filippo Di Iorio era latitante e doveva mantenere i contatti con Gelli che si occupava delle sue sorti e io dovevo essere innanzi tutto il nuovo tramite in Italia tra Filippo Di Iorio e Gelli. Quindi fui presentato a Gelli all'Hotel Excelsior e mi recai là varie volte. L'aspetto fondamentale delle mie visite era questo: io ricevevo delle telefonate da Di Iorio che era latitante a Montecarlo in un convento di monache ed andavo da Gelli a riferire le sue lamentele o le sue richieste o le sue angosce per quanto riguardava il suo futuro processuale...».

Il Presidente: «Quando i De Felice parlarono per la prima volta di Gelli in quale veste glielo presentarono, perché le dissero che lei doveva tenere dei con-



Licio Gelli

tatti? Gelli che cosa rappresentava, il capo della P2 o altro?». Aleandri: «No, certamente». Il Presidente: «Non si parlò di massoneria?». Aleandri: «Diciamo che De Felice me lo descrisse... la descrizione di Gelli avveniva per il tramite, comunque riverberata dal suo ruolo nel golpe Borghese, quindi era fondamentalmente la descrizione di una persona estremamente potente che aveva un potere sia di tipo economico sia era in grado di esercitare una serie di pressioni su alti gradi militari, principalmente, per ciò che ricordo io era proprio questo discorso dell'Arma dei Carabinieri».

Il Presidente: «Si parlò anche di relazioni con ambienti politici?». Aleandri: «No». Il Presidente: «Si parlò mai di rapporti tra Gelli e i Servizi segreti?». Aleandri: «Lui sapeva che Gelli aveva una certa... familiarità?». Il Presidente: «Familiarità con i Servizi segreti?». Aleandri: «No, era una nota, ma non mi fu mai detto esplicitamente, c'era una certa consapevolezza comune che poi ci fossero...». Il Presidente interrompe: «Questo quello che i De Felice dicevano di Gelli e Gelli nel parlare con lei in che veste si presentava? Assunse mai una qualche veste specifica?». Aleandri: «Devo dire che io ero praticamente un "nulla" e non è che mi parlasse in termini... L'unica volta che parlammo un pochino più a lungo fu una volta che io rimasi suo ospite a colazione e comunque non mi parlava certamente del suo ruolo, in quell'occasione mi parlò di tutta una sua iniziativa nei confronti della stampa che poi collegai a questioni che avvennero, ma il discorso si interruppe perché io capii che tutta questa serie di proposte che io facevo non erano assolutamente pre-

se in considerazione, perché a lui non interessava studiare una serie di forme per raggiungere il potere, perché il potere lo aveva, ma era molto più interessato a conoscere persone che gli fossero utili e per questo gli presentai i due giornalisti e lui fu molto contento di conoscere soprattutto Salomone e la cosa finì qui...».

Il Presidente: «Ha mai conosciuto Giuseppe detto Franco il Negro?». Aleandri: «Sì». Il Presidente: «Come lo ha conosciuto?». Aleandri: «L'ho conosciuto perché nei discorsi che stanno a cavallo tra il momento della mia frequentazione di De Felice e Semerari e la creazione di "Costruiamo l'Azione" si era già posto il problema di accedere a fonti di finanziamento, io non avevo nessuna esperienza e il professor Semerari che aveva un rapporto professionale con Giuseppe perché faceva delle perizie, me lo presentò». Il Presidente: «E vero che Giuseppe le chiese di custodire delle armi?». Aleandri: «Sì, esattamente, confermo ciò che ho dichiarato sul punto... Giuseppe mi affidò un sacco molto alto di armi che erano sue. Io portai queste armi da Italo Iannilli a Tivoli, il successo un inconveniente dovuto al fatto della differenza organizzativa tra il Nord e Roma, cioè a Roma era meno rigida l'organizzazione, per cui alcune persone del gruppo si recarono il prelevando varie armi e Italo Iannilli non percepì o non ricordò che questa non era la nostra dotazione di armi. Io mi trovai perciò nella condizione di trovare questo sacco depauperato del suo contenuto e per questo subii il primo sequestro della mia storia ad opera del gruppo di Giuseppe, poi fui liberato e Marini, Scorza, Mario Rossi ed altri, consegna-

rono alle persone che mi avevano sequestrato delle armi, che non erano le armi di Giuseppe, perché si erano disperse tra varie persone, ma erano nostre armi».

Il Presidente: «Semerari le ha mai parlato di rapporti che aveva con i servizi segreti?». Aleandri: «È un discorso che ha una sua ambiguità di ricordo, nel senso che questo discorso del rapporto con i Servizi segreti era un argomento un po' spinoso e quindi tutti tendevano ad escludere di avere rapporti con i Servizi, salvo poi lasciar capire che i rapporti c'erano e potevano essere sfruttati. Fra gli episodi che posso ricordare nessuno è riferibile a dati specifici, c'è anche da dire che Semerari aveva professionalmente dei rapporti con tutta una serie di persone che andavano da istituzioni e quindi agli stessi Servizi segreti, ed era difficile discernere i rapporti che erano poi professionalmente giustificati, da rapporti di altro tipo. Per quanto riguarda discorsi che facciamo riferimento a questa area, ricordo che all'epoca del sequestro Moro c'era questo suo collega Ferracuti, che lui diceva fosse legato ai Servizi americani e che in quel momento era uno degli esperti del Viminale per il sequestro Moro e fu "lievemente divertente" la cosa perché Semerari sosteneva che non poteva resistere essendo un pochino logorroico, questo era un suo giudizio che non poteva resistere dal metterci a parte dei segreti e infatti lui poi li descrisse, una serie di cose che erano gli scenari che eventualmente dovevano entrare in azione nel caso della liberazione di Moro, comunque una serie di cose...».

UN VIAGGIO IN SICILIA

Il Presidente: «Nell'estate del '78 è stato in Sicilia insieme con Signorelli?». Aleandri: «Sì». Il Presidente: «E fu coinvolto in una rissa? Vuole esporre tutto il fatto?». Aleandri: «Nell'estate del '78 noi eravamo in Sicilia ospiti di Roberto Incardona. Eravamo andati con un doppio scopo, uno era la vacanza e l'altro era ristabilire o comunque approfondire contatti con gruppi locali che facevano riferimento a Incardona, di cui lui era la persona più rappresentativa. Infatti avevamo delle cene, degli incontri con varie persone, si discuteva di organizzazione politica al Sud. Un giorno, non ricordo in quale momento dell'arrivo, ci recammo a pranzo, in una località fuori Palermo e poi avevamo un appuntamento all'Extrabar di Palermo, che è un noto punto di ritrovo di ambienti di destra. Andando verso l'Extrabar io ero davanti e Signorelli mi seguiva a un paio di passi, mentre stavo per arrivare vidi una volante della polizia che andava in direzione opposta a sirene spiegate e all'interno una persona che dovevamo incontrare, Roberto Miranda, che era sanguinante. Io affrettai il passo e mi ritrovai davanti l'Extrabar, c'era un gruppo di persone tra cui alcune persone che dovevamo incontrare e assembramenti vari di gente. Mi avvicinai a questo gruppo curioso, guardando. A questo punto voglio evitare delle polemiche, io non ricordo esattamente lo svolgersi dei fatti, lo ricordo in un modo, ricordo di essere stato afferrato da due persone in

borghese che cercavano di farmi entrare in un'automobile che aveva uno sportello aperto. Io per divincolarmi, mi sono divincolato e poi ho colpito con un pugno una di queste persone, che è caduta in terra e dopo essere caduta in terra si sono qualificati come poliziotti. Può anche darsi che la dinamica tra la qualificazione e il pugno sia stata diversa, perché eravamo reduci da un pranzo e quindi non voglio insistere sulla mia completa padronanza... Casualmente mentre lì c'era la Mobile, la persona che avevo colpito era della Digos, perché lo stavano accompagnando a casa. Vengo caricato su questa automobile e mi portano alla Mobile, insieme ad altre persone che avevano fermato. Dopo qualche ora venni chiamato e mi portarono alla Digos. Qui entro nell'ufficio, non so, di un dirigente e trovo Signorelli che si era precipitato, si era fatto portare lì e in modo che mi lasciò perplesso, praticamente mi garantiva presso la Digos, dicendo che ero una brava persona. Questo mi sconcertò, perché pensai che una garanzia di Signorelli significasse quanto essere immediatamente schedato, perché era già una persona nota».

«Suppongo che non fosse necessaria una denuncia, ma che ci sia un procedimento per il solo fatto che avevo colpito un pubblico ufficiale, quindi fui arrestato. Dopo un paio di giorni fui interrogato e rilasciato in libertà provvisoria... Mi vennero a prendere, tornammo a casa di Roberto Incardona, la sera fummo ospiti di un avvocato, in una cena».

Il Presidente: «Ricorda il nome dell'avvocato?». Aleandri: «Molte volte ho tentato di ricordarlo, ho descritto il tipo fisico, però non lo ricordo assolutamente, almeno ora... Il giorno successivo Signorelli era uscito con la moglie e io ero solo in casa, bussarono alla porta, andai ad aprire e mi trovai di fronte una persona alta, massiccia, con i capelli neri, che mi chiese se ci fosse il professor Signorelli e io gli dissi che era assente. Lui mi chiese di rimanere ad attenderlo. Attendendolo mi fece delle strane domande, chiedendomi se condividessi le stesse opinioni e lo stesso tipo di attività politiche di Signorelli. Io non ricordo come risposi, ma in qualche modo con imbarazzo. Tornò Signorelli con la moglie e nel vederlo impallidiscono proprio visibilmente e immediatamente dopo averlo salutato si allontanarono. Al ritorno fu lui a dirmi che questa persona era un appartenente ai Servizi segreti, che lui aveva conosciuto in una circostanza nel passato, che era all'Ucciardone con la qualifica che mi sembra di ricordare di medico legale e che quindi aveva saputo del mio ingresso e tutta una serie di cose. E mi disse che avevano parlato, perché lui gli aveva detto che era il perché i Servizi pensavano che la destra stesse riorganizzandosi, cercando di effettuare sequestri di persona e operazioni di questo tipo in Sicilia, nel Sud. E la storia finì così...».

(continua)

CHE TEMPO FARA'

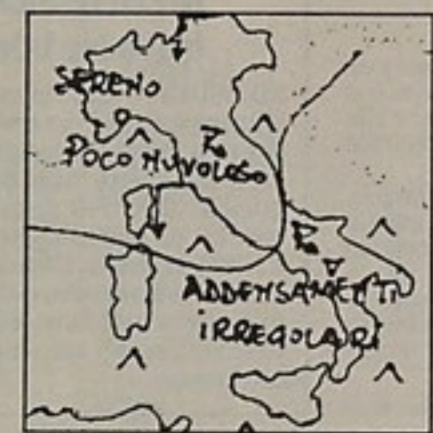
Su informazioni del servizio meteo dell'Aeronautica militare. A cura di Armando Lombardo

OGGI 1 luglio lunedì S. Ester

A PALERMO Il sole sorgerà alle 05,48 e tramonta alle 20,34. La luna si leva alle 14,55 cala alle 01,00 (luna piena calante)

Il tempo

IN ITALIA. Al nord, al centro e sulla Sardegna cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Al sud della penisola e sulla Sicilia nuvolosità variabile con temporanee schiarite ed annuvolamenti associati a precipitazioni anche temporalesche. Temperatura: senza variazioni di rilievo al centro-sud, su valori nella media stagionale. Venti: deboli in direzione variabile al nord; moderati settentrionali al centro; da moderati a forti settentrionali al sud, con temporanei rinforzi a carattere di brezza. Mari: poco mossi i bacini settentrionali; mossi i bacini centrali, mossi o molto mossi i bacini meridionali.



PER PALERMO. Cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza ad ampie schiarite, nel corso della mattinata. Temperatura massima in lieve diminuzione, venti forti da nord est, mosso il basso Tirreno.

NEL TRAPANESE. Cielo sereno, con tendenza, in serata, a debole intensificazione della nuvolosità bassa. Temperatura massima in lieve aumento, visibilità discreta per foschie, venti moderati da est, poco mosso il mare lungo le coste.

NELL'AGRIGENTINO. Nuvolosità irregolare medio. Foschie dense nelle zone interne, durante la notte, temperatura massima in diminuzione, venti moderati settentrionali, mosso il mare lungo le coste.

NEL MESSINESE. Cielo parzialmente nuvoloso, con tendenza nella tarda mattinata, ad ampie schiarite. Temperatura massima in lieve aumento, visibilità discreta per foschie, venti forti da est sud est, mosso il mare lungo lo Stretto.

le temperature minime e massime registrate ieri

Table with 2 columns: in Italia, all'estero. Lists cities like Palermo, Messina, Catania, etc. with temperature ranges.

le temperature previste per oggi

Table with 5 columns: Località, Cielo, Temp., V. max., Mare. Lists cities like Palermo, Messina, Catania, etc. with weather forecasts.

IL NOME

1 luglio S. Ester

Personale esclusivamente femminile, di tradizione biblica e tuttora largamente diffuso, Ester è un antico soprannome di consacrazione alla dea Ishtar, divinità cosmica della Mesopotamia equivalente alle varie Astarte, Afrodite, Venere: dunque patrona dell'amore.

Ester, nell'omonimo libro che fa parte della Bibbia, è una donna di eccezionale bellezza che - adottata dal cugino Mardocheo - diviene regina di Babilonia (la chiesa l'ha fatta santa). Nel testo biblico essa ha pure il nome ebraico di Hadassach, «mirto», ma è quello di Ester a ricorrere con frequenza maggiore. Si tratta, come si è detto, di un nome assiro-babilonese e, del resto, anche Mardocheo corrisponde ad un'altra divinità del pantheon mesopotamico, Marduk (dunque Mardocheo, «consacrato a Marduk»).

La spiegazione esatta non si identifica, tuttavia, con quella tradizionale. Ester è sempre stato considerato un nome di origine persiana, connesso con l'iranico (istareh, «stella», da cui deriva il personale Stareh (o Sitareh), largamente diffuso in Persia anche in epoca araba. La radice è indoeuropea - ster - e si ritrova nel greco astér, nel latino astrum.

L'OROSCOPO

di Giorgio Kinski

Horoscope section with 12 signs: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. Each sign includes a zodiac symbol and a short paragraph of advice.